

Il mercato nazionale

IL MERCATO ALL'ORIGINE: GLI INDICI	<p>Indice dei prezzi all'origine (2000=100)</p> <p>Fonte: ISMEA</p>	<p>Anche nel IV trimestre 2013, principalmente grazie a un'offerta ridotta, i prezzi alla produzione del Pecorino Romano hanno continuato a crescere, ad un ritmo decisamente più accelerato rispetto alla media dei formaggi duri. Su base congiunturale, l'indice Ismea ha evidenziato, infatti, una variazione del +6,3% per il Romano, a fronte del +4,1% messa a segno dal totale formaggi duri.</p> <p>Nel complesso si è chiusa un'annata molto positiva per il mercato nazionale dei formaggi ovini: dopo il recupero già realizzato nell'anno precedente, nel 2013 l'indice dei prezzi del Romano è aumentato del 15%. Per le principali Dop a base di latte vaccino, la dinamica è stata di segno opposto, facendo registrare per il totale formaggi duri un calo dei prezzi all'origine del 4,3% rispetto al 2012.</p>																						
IL MERCATO ALL'ORIGINE: I PREZZI	<p>Prezzo medio del latte ovino (euro/100 lt Iva inclusa)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Regioni</th> <th colspan="2">gen- dic</th> <th rowspan="2">var. %</th> </tr> <tr> <th>2012</th> <th>2013</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Lazio</td> <td>81,42</td> <td>84,00</td> <td>3,2%</td> </tr> <tr> <td>Sardegna</td> <td>69,63</td> <td>70,15</td> <td>0,7%</td> </tr> <tr> <td>Toscana</td> <td>88,88</td> <td>88,50</td> <td>-0,4%</td> </tr> <tr> <td>Sicilia</td> <td>65,89</td> <td>68,11</td> <td>3,4%</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: ISMEA</p>	Regioni	gen- dic		var. %	2012	2013	Lazio	81,42	84,00	3,2%	Sardegna	69,63	70,15	0,7%	Toscana	88,88	88,50	-0,4%	Sicilia	65,89	68,11	3,4%	<p>La minore disponibilità di latte e il trend positivo dei prezzi del Pecorino Romano hanno tirato al rialzo anche il prezzo della materia prima, in tutte le principali aree produttive.</p> <p>In particolare, in Sardegna la remunerazione del latte ovino ha fatto registrare un aumento di 52 centesimi per ettolitro nel corso del 2013, raggiungendo il livello più alto degli ultimi tre anni. Aumento ancora più significativo nel Lazio e in Sicilia, seppure in quest'ultimo caso si rilevi ancora un livello abbastanza contenuto rispetto a quello delle altre principali regioni produttive. In leggero calo, infine, il prezzo del latte ovino in Toscana, che si conferma comunque il valore più elevato su scala nazionale.</p> <p>Per il 2014, le nuove contrattazioni per il prezzo del latte sono previste ancora al rialzo a causa della scarsa disponibilità di prodotto.</p>
Regioni	gen- dic		var. %																					
	2012	2013																						
Lazio	81,42	84,00	3,2%																					
Sardegna	69,63	70,15	0,7%																					
Toscana	88,88	88,50	-0,4%																					
Sicilia	65,89	68,11	3,4%																					

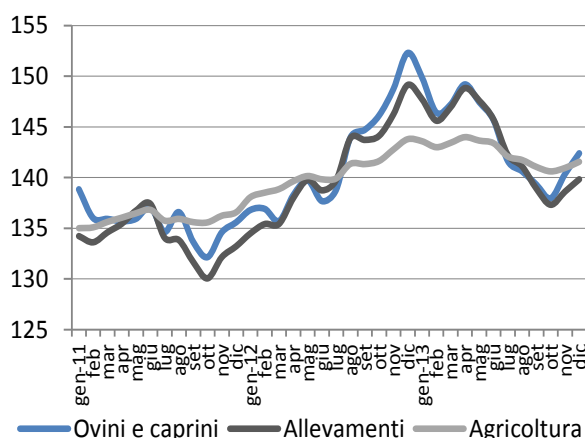
Prezzi medi alla produzione dei principali formaggi ovini (euro/kg Iva esclusa)

	I trim 13	II trim 13	III trim 13	IV trim 13	var. % IV trim 13 /	
					IV trim 12	III trim 13
Pecorino Romano (naz.)	5,70	5,70	6,10	6,53	14,5%	6,9%
Pecorino Romano (exp.)	5,70	5,90	6,20	6,50	24,0%	4,8%
Pecorino Toscano (3 mesi)	9,13	9,11	9,11	9,11	0,0%	0,0%
Pecorino locale (6 mesi)	6,15	6,24	6,18	6,30	4,9%	2,0%
Fiore Sardo	8,61	8,65	8,86	9,15	16,1%	3,3%
Caciotta ovina (20-40 gg)	6,65	6,65	6,68	6,83	2,6%	2,2%
Ricotta di pecora	4,15	4,15	4,16	4,26	2,7%	2,4%

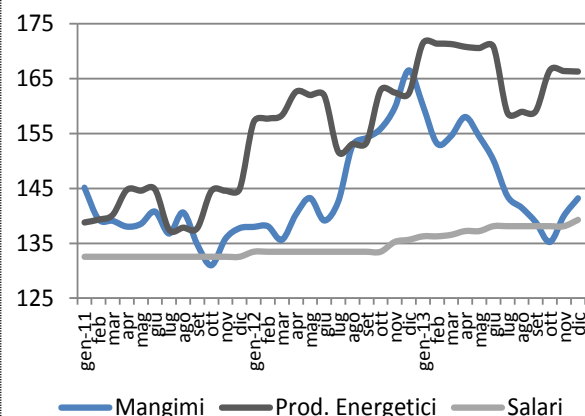
Fonte: ISMEA

Il mercato del Pecorino Romano è rimasto in tensione per tutto il 2013, principalmente come conseguenza della minore offerta (soprattutto nei mesi primaverili). Nonostante la flessione dell'export in quantità, infatti, nel IV trimestre 2013 i prezzi del prodotto destinato all'estero sono aumentati del 24% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; molto positiva anche la variazione dei listini su base congiunturale (+4,8%). Anche il prodotto per il mercato nazionale ha mostrato una dinamica positiva dei listini sia su base tendenziale (+14,5%) che congiunturale (+6,9%).

Nel IV trimestre 2013, tutti i caseari ovini monitorati hanno presentato una tendenza al rialzo delle quotazioni all'origine, fatta eccezione per il Pecorino Toscano che ha mostrato una sostanziale stabilità. In dettaglio, i prezzi del Fiore Sardo si sono assestati su livelli molto alti e tendenzialmente superiori a quelli dello scorso anno (+16,1%), anche in questo caso per le scarse disponibilità e una certa tenuta della domanda. Buona ripresa anche per il pecorino locale stagionato (+4,9% rispetto al IV trimestre 2012). Meno evidenti - ma comunque con il segno positivo - sono risultate, infine, le variazioni registrate sia per la ricotta sia per la caciotta.

I COSTI DI PRODUZIONE: GLI INDICI
Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione per l'allevamento ovicaprino (2000=100)


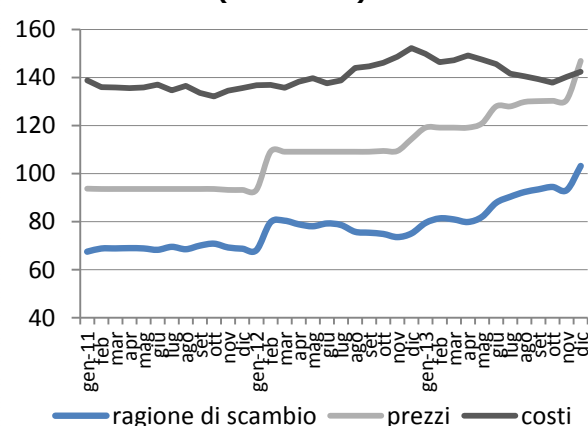
Fonte: ISMEA

Indice dei prezzi dei mezzi correnti dell'allevamento ovicaprino per voce di spesa (2000=100)


Fonte: ISMEA

Nel IV trimestre del 2013 i costi di produzione delle aziende zootecniche hanno confermato il trend flessivo iniziato nei mesi estivi. In particolare, in base all'**indice** Ismea, i **prezzi dei mezzi correnti** degli allevamenti ovini e caprini hanno mostrato significativa contrazione rispetto gli ultimi tre mesi del 2012 (-5,9%), pur essendo rimasti pressoché stazionari su base congiunturale. La diminuzione dei costi è interamente imputabile al calo dei prezzi dei mangimi, il cui indice rispetto all'ultimo trimestre dello scorso anno ha fatto registrare una flessione del 13,2%. Ancora in rialzo, invece, i prezzi dei prodotti energetici, il cui indicatore permane su livelli abbastanza elevati registrando +2,4% su base tendenziale e un +4,7 su base congiunturale.

Nel complesso il 2013, essendo stato caratterizzato da andamenti contrapposti tra la prima e la seconda parte dell'anno, si è concluso con una variazione in lieve aumento per i prezzi dei fattori produttivi dell'allevamento ovicaprino (+1,7% rispetto al 2012).

REDDITIVITA' AGRICOLA: INDICE
Indice della ragione di scambio per gli allevamenti ovini(2000=100)


Fonte: ISMEA

Grazie al buon andamento dei prezzi all'origine e alla contemporanea contrazione dei costi di produzione, la **redditività** degli allevamenti ovini si è riposizionata su livelli di marginalità positiva proprio in chiusura d'anno. In particolare, nel IV trimestre 2013 l'indice della **ragione scambio** degli allevamenti ovini (calcolato come il rapporto tra l'indice dei prezzi all'origine del Pecorino franco caseificio e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione) ha registrato un aumento del 30,8% rispetto allo stesso periodo del 2012.

Nel complesso, per il totale 2013, l'indicatore ha recuperato oltre 13 punti percentuali rispetto ai livelli dell'anno precedente.

I CONSUMI DOMESTICI
Dinamica degli acquisti domestici e della spesa per i prodotti lattiero caseari (var.%)

	var.% gen-nov 2013/12	
	q.tà	val.
Latte e derivati	-2,7	-4,0
Formaggi, di cui:	0,8	-1,9
- Formaggi duri, di cui	0,6	-1,2
- - Pecorini	0,2	-0,3
- Formaggi semiduri	0,9	-3,5
- Formaggi molli	0,3	-1,0
- Formaggi freschi	0,4	-2,7

Fonte: Panel famiglie ISMEA- Gfk Eurisko

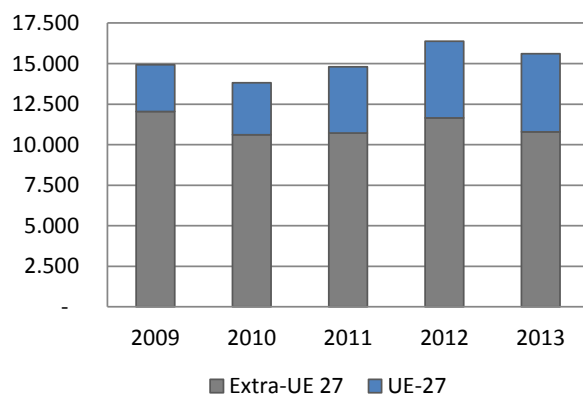
Nel 2013 gli acquisti di latte e derivati delle famiglie italiane presso il canale retail sono calati rispetto allo scorso anno (-2,7%) a fronte di una contrazione della spesa di intensità maggiore (-4,0%), ad indicare in parte un rallentamento dei prezzi medi al consumo, in parte un orientamento dei consumatori verso prodotti di fascia bassa o in promozione. Il settore lattiero caseario risulta penalizzato soprattutto dalla contrazione dei consumi di latte, mentre per i formaggi si registra una leggera crescita (+0,8% in volume), in corrispondenza di un calo della spesa più che proporzionale (-1,2%). Scendendo nel dettaglio dei vari segmenti merceologici si evidenziano dinamiche di acquisto abbastanza simili tra loro, soprattutto dal punto di vista dei volumi.

Per quanto riguarda i **formaggi pecorini**, la domanda delle famiglie è apparsa sostanzialmente stabile nel 2013 sia in termini di volumi che di spesa. L'aumento dei prezzi verificatosi all'origine non si è traslato, quindi, nella fase al consumo per non appesantire la già ridotta capacità di spesa delle famiglie.

Il mercato internazionale**Export italiano di pecorini¹ per paese (tonnellate)**

	gen-nov		var. %
	2012	2013	
Export totale	16.386	15.611	-4,7%
- Stati Uniti	10.176	9.279	-8,8%
- Germania	1.434	1.517	5,8%
- Francia	1.002	963	-3,9%
- Regno Unito	666	597	-10,3%
- Canada	499	441	-11,5%
- Altri paesi	2.609	2.813	7,8%

(1) codice doganale 04069063 Pecorino/Fiore Sardo
Fonte: ISMEA su dati ISTAT

L'export di formaggi pecorini nel periodo GENNAIO-NOVEMBRE (tonnellate)

Fonte: ISMEA su dati ISTAT

Import USA di formaggi pecorini da grattugia¹ (tonnellate)

Paesi	gennaio-novembre			var. % 13/12
	2011	2012	2013	
Italia	11.260	11.111	10.916	-1,8%
Spagna	2.193	1.776	2.068	16,4%
Francia	1.569	864	1.450	67,8%
Grecia	1.717	1.375	1.305	-5,1%
Bulgaria	286	443	954	115,2%
MONDO	17.511	16.215	18.219	12,4%

(1) codice doganale 0406905600
Fonte: ISMEA su dati GTA

Nella seconda metà del 2013 si è attenuato il calo delle esportazioni italiane di formaggio pecorino, ma il dato cumulato riferito ai primi undici mesi dell'anno continua a mostrare una variazione negativa sul fronte dei volumi (-4,7%), a dispetto di un forte aumento degli incassi (+6,1%) realizzato grazie ai prezzi elevati.

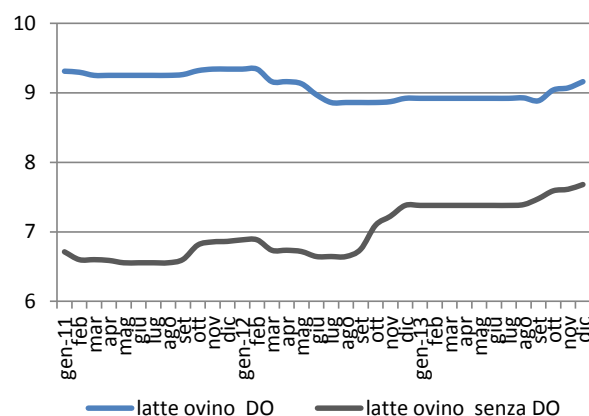
La contrazione dei volumi continua ad interessare soprattutto le destinazioni extracomunitarie (-7,4%) ed è quasi esclusivamente attribuibile alle minori vendite negli Stati Uniti (-8,8% nel periodo gennaio-novembre). Nonostante la progressiva erosione della quota di mercato detenuta dall'Italia, il mercato statunitense rappresenta ancora lo sbocco principale della produzione nazionale di pecorino.

Il mercato comunitario sta continuando a crescere, registrando una variazione del +1,8% in volume nei primi undici mesi del 2013 e assumendo un peso sempre maggiore sul totale dei volumi esportati: in soli cinque anni, infatti, l'incidenza dei paesi UE è passata dal 20 al 31%. I consumatori tedeschi paiono sempre più interessati al pecorino italiano e nell'ultimo anno le nostre esportazioni sono cresciute di quasi 6 punti percentuali in volume.

Dal punto di vista degli **Stati Uniti**, il 2013 si è caratterizzato per una significativa ripresa dell'import di formaggi **pecorini da grattugia** (+12,4% rispetto al periodo gennaio-novembre del 2012), arrivando a superare anche i livelli del 2011.

Il buon andamento della domanda USA non ha però avuto ricadute positive sugli acquisti dall'Italia, nonostante la conferma della leadership nel segmento dei pecorini da grattugia. Nel periodo gennaio-novembre le importazioni statunitensi dall'Italia si sono, infatti, ridotte di quasi il 2%, a tutto vantaggio dei prodotti provenienti da altri fornitori europei, Francia e Spagna in primis, a prezzi talvolta anche maggiori. La perdita di mercato da parte dell'Italia rispetto ai due competitor comunitari non parrebbe, dunque, legata né a fattori finanziari (cambio €/€), né a fattori economici (prezzo medio unitario).

In calo le importazioni USA di **pecorini non da grattugia**, che hanno registrato una contrazione del 12,2% (rispetto ai primi undici mesi del 2012). In flessione le forniture da tutti i principali partner commerciali, ad eccezione della Spagna (+20%) che, avendo conquistato circa un ¼ in termini di volumi, è divenuto leader del mercato USA di questo segmento.

I PREZZI ESTERI: SPAGNA**I prezzi del latte ovino in Spagna (euro/ettogrado)**

Nota: le quotazioni sono espresse in euro/ettogrado, ossia in rapporto al grado di sostanza secca del latte pari alla somma del tenore proteico e del tenore lipidico (%TP+%TG).

Fonte: ISMEA su dati ITAP - Lonja de Albacete

In Spagna il latte ovino viene remunerato in base al contenuto di sostanza secca (misurata in ettogrado), pari alla somma del tenore proteico e del tenore lipidico.

Nel 2013 il mercato spagnolo del latte ovino è stato caratterizzato da andamenti decisamente contrapposti a seconda della destinazione della materia prima.

Per il latte ovino destinato a prodotti a denominazione d'origine, nonostante la ripresa di fine anno, il prezzo è risultato complessivamente in flessione nel 2013 (-0,8% rispetto al 2012) e le quotazioni medie per un contenuto in grasso pari al 6,5% e un contenuto proteico pari al 4,5% (valori per la produzione del Manchego), si sono attestate a circa 0,99 euro per litro.

Diversamente per il latte ovino destinato a prodotti convenzionali, il prezzo pagato agli allevatori ha evidenziato nel 2013 un incremento medio dell'8,6%.